da pinete e castagneti meta ideale degli escursionisti. Il centro abitato racchiude un caratteristico nucleo storico, con i suoi vicoli, le piazze, ed i palazzi. Il paese sorse sul posto attuale a partire dal '600 dopo che l'antico paese, che si trovava in altra zona, era stato distrutto dal terremoto del 1638. Tra gli edifici emergono dunque le chiese, ricostruite a partire dal XVII sec. La chiesa madre è dedicata ai Santi Pietro e Paolo. Presenta sulla facciata un portale in pietra in stile barocco, stesso stile delle decorazioni interne. Custodisce due interessanti statue seicentesche dei santi titolari, oltre che un fonte battesimale in pietra del '400 ed altre statue e tele di varie epoche e stili. Da vedere anche la chiesa di Sant'Antonio da Padova, con una bella facciata affiancata dal campanile, e che conserva al suo interno opere intagliate da frati artigiani del '700, tra cui la statua dell'Ecce Homo. Anche la chiesa dell'Immacolata merita una visita, con la sua facciata in pietra posta su un'alta scalinata. All'interno spicca la statua della titolare, posta sull'altare maggiore. Merita una visita il Museo della civiltà contadina del Savuto, che racchiude testimonianze della vita quotidiana dei grimaldesi, del loro passato e delle loro tradizioni. Tra gli appuntamenti va ricordata la festa dell'Immacolata, che si tiene la terza domenica di maggio di ogni anno.

LAGO

Il comune di Lago è situato in posizione particolare sul versante tirrenico della Catena costiera. È posto, infatti, a metà strada tra il mare, con la vicina Amantea, e il Monte Cocuzzo. Il suo territorio comprende una vasta zona verde, nella quale sono inseriti il centro di Lago e le sue varie frazioni. Chi volesse visitare Lago non può non sostare nel centro storico del paese, che presenta numerose chiese ed alcuni palazzi storici di un certo interesse. La chiesa di San Nicola di Bari è la parrocchiale del paese, venne consacrata nel 1577 ma è di probabili origini più antiche. L'esterno presenta un portale in tufo del 1881, mentre il campanile è di impianto seicentesco. All'interno è possibile ammirare l'altare maggiore del '700, un interessante fonte battesimale del 1601, e diverse statue lignee ottocentesche. Tra le altre chiese merita una menzione la chiesa di San Giuseppe, un tempo dedicata a San Giacomo. La sua presenza è attestata già nel '500 e conserva al suo interno varie sculture del XIX sec. come un'Immacolata e un San Giuseppe con Bambino. La chiesa dell'Annunziata è legata alla presenza di una antica confraternita e risale almeno al '600. Conserva anch'essa diverse opere settecentesche, come alcune tele conservate in sagrestia, e ottocentesche, tra cui le statue dell'Annunziata e di San Francesco di Paola. Nel territorio del comune di Lago rientra la frazione di Terrati, che riveste un ruolo importante rispetto alle altre contrade perché fino al 1926 costituiva un comune autonomo. In Terrati merita una visita la chiesa dedicata a Santa Marina, edificio della prima metà del '900. Tra le feste tradizionali è particolarmente sentita la festa della Madonna delle Grazie, che si tiene annualmente l'8 di settembre attirando numerosa gente dai centri vicini.

LONGOBARDI

Longobardi è un comune posto sulla costa tirrenica cosentina, tra le località di Fiumefreddo e Belmonte Calabro. Il suo territorio si estende partendo dal mare per poi comprendere i monti dell'entroterra, fino a circa 1500 metri di altitudine nei pressi del Monte Cocuzzo. Il centro storico presenta più di un motivo per meritare una visita. Il monumento di maggiore interesse storico-artistico è la piccola chiesa detta della Madonna della Taureana, che ospitò un antico insediamento monastico medioevale che costituì l'antico nucleo abitato del centro. Come testimonia il nome stesso, il paese crebbe poi di importanza nel periodo longobardo, per diventare in seguito feudo di famiglie nobili, dai Ruffo ai marchesi di Rende. Restano attualmente solo pochi resti dell'antico castello. Longobardi acquistò infine l'autonomia amministrativa divenendo comune agli inizi dell'Ottocento. Da vedere, nel centro storico, la chiesa matrice dedicata alla martire Santa Domenica. Il suo aspetto attuale mostra tracce di interventi fatti tra XVII e XVIII sec. come la

facciata e il campanile. L'interno è in stile barocco, e conserva diverse tele settecentesche tra cui una particolare Immacolata, una Ultima Cena, e una Assunzione di Maria. La chiesa dell'Assunta è nota anche come chiesa di San Francesco di Paola. Vi era infatti annesso un convento dei padri minimi poi soppresso. Questa chiesa è nota per l'operato del Beato Nicola Saggio (1650-1709), frate dell'ordine di San Francesco originario proprio di Longobardi. Al Beato Nicola è dedicata la chiesa della zona marina di Longobardi. La marina ha conosciuto un notevole sviluppo negli ultimi anni grazie anche al turismo balneare. La costa del comune, infatti, è meta di turisti e visitatori, soprattutto nella stagione estiva.

MALITO

Malito, paese posto sulle colline dell'entroterra cosentino, rientra nel comprensorio dei comuni della valle del Savuto. Il centro storico del paese è sito ad una altitudine di circa 730 metri, mentre il territorio comunale è per la quasi totalità collinare e montano, ricoperto da boschi. Malito presenta a turisti e visitatori bellezze storico-artistiche di sicuro interesse, rappresentate soprattutto dalle interessanti chiese. La chiesa parrocchiale, dedicata a Sant'Elia profeta, sorge in piazza XI febbraio e presenta una facciata in pietra locale. Ha una struttura a tre navate e, anche se è attestata già nel '400, si mostra oggi con decorazioni in stile barocco. Vi si possono ammirare numerosi dipinti, mentre tra le altre opere degne di nota si ricorda la statua di Sant'Elia ed un fonte battesimale seicentesco scolpito in pietra. Merita una visita anche la chiesa di San Martino, la cui attuale struttura risale all'800, ma che è sorta su di un tempio più antico. Ospitò la locale confraternita del Rosario, e contiene una interessante collezione di paramenti sacri. Anche la chiesa dell'Immacolata Concezione ha attualmente un impianto ottocentesco. Sede di una delle confraternite operanti a Malito, conserva la statua della titolare alla quale è dedicata una festa l'ultima domenica di maggio di ogni anno. Le feste religioso sono, infatti, un aspetto ancora vivo delle tradizioni malitesi. Appuntamento principale è quella in onore di Sant'Elia, patrono del comune che viene festeggiato l'ultima domenica di luglio, nella cui occasione insieme alla processione si tengono spettacoli musicali e giochi popolari. La prima domenica di aprile si celebra la festa di Sant'Antonio. Altri appuntamenti sono rappresentati dalle tradizioni natalizie, e dal carnevale.

MANGONE

Mangone è un comune di alta collina, posto alle pendici dell'altopiano della Sila a circa 800 metri d'altitudine. Rientra nel gruppo dei comuni della fascia del Savuto, e il suo territorio si estende dalla nota frazione Piano Lago fino ai monti sovrastanti l'abitato, ricchi di castagneti e querceti. Il centro storico, che merita sicuramente una visita, presenta le caratteristiche tipiche dei paesi della zona, con edifici ricchi di decori in pietra locale. Tra i palazzi spicca il palazzo Mauro, appartenuto alla potente famiglia locale, mentre a dominare l'abitato è la mole della chiesa parrocchiale. Dedicata a San Giovanni Evangelista, la chiesa venne eretta nel '600, e presenta sulla facciata un interessante portale in tufo opera degli scalpellini della zona. Lavori della stessa scuola arricchiscono anche l'interno della navata, con ricchi decori in legno intagliato risalenti soprattutto al '700, come il pulpito, il soffitto e l'altare. Particolare è anche il possente campanile a pianta quadrata, coevo alla chiesa. Molto caro ai mangonesi è il santuario della Madonna dell'Arco. L'edificio risale al '700 ed è in stile barocco, come mostrano i ricchi decori visibili all'interno, anch'essi frutto dei maestri intagliatori di area roglianese. Particolarmente significativo è l'altare maggiore che contiene una tela della titolare della chiesa. Presso il santuario si celebra la festa patronale del paese, dedicata appunto alla Madonna dell'Arco. La festa si tiene la seconda domenica di settembre ed attira a Mangone numerosi pellegrini e visitatori, mentre il programma associa solitamente manifestazioni religiose a momenti di intrattenimento musicale. La frazione

Piano Lago, ha conosciuto di recente un enorme sviluppo grazie alla sua posizione favorevole rispetto alle vie di comunicazione principali, soprattutto lo svincolo autostradale di Rogliano che vi sbocca. Nella zona sono presenti numerose aziende ed attività commerciali, che ne fanno una delle più vivaci realtà economico-produttive della provincia.

MARANO MARCHESATO

Nell'area collinare che ospita anche Castrolibero, agevolmente collegato anche con Rende e Cosenza, si trova Marano Marchesato, diviso in un nucleo urbano centrale e in quattro frazioni: Carmine, Piano, Perri e Malvitani.Al centro del paese si trova la Chiesa dell'Assunta, risalente al 1100, ma che si presenta oggi con linee sette-ottocentesche dopo diversi interventi di restauro: all'interno è possibile ammirare una grande di quantità di opere d'arte che vi sono conservate.Nella frazione Carmine, poco più in basso della Fontana del Mulino da cui sgorga acqua oligominerale, si erge invece il Santuario dedicato alla Vergine del Carmelo: la Chiesa della Madonna SS. del Carmine, del 1135, conserva interessanti affreschi del XVIII e XIX sec.Sull'origine di Marano Marchesato non si hanno notizie certe: il nome deriverebbe dalla famiglia Marano che nel corso del medioevo diede asilo ad alcuni cittadini di Cosenza in fuga dalle invasioni saracene, ma secondo un'altra ipotesi il nome sarebbe derivato da "marrani", aggettivo con cui gli arabi indicavano i miscredenti.

MARANO PRINCIPATO

Marano Principato si inserisce nell'area collinare identificata con le Serre Cosentine, il cui territorio si trova nel versante interno della Catena Costiera Paolana, nell'Alta Valle del Crati. Da Marano si apre suggestivo un itinerario di tipo naturalistico che percorre la montagna del Silo fino a Cocuzzo e Potame. Nella zona detta "Timpa 'i cuorvu" vi è la grotta dei briganti, presso la quale, a detta dei maranesi, si verifica lo strano fenomeno dello spegnimento delle torce elettriche, dovuto, sembra, all'esistenza di una campo magnetico. Per quanto riguarda le origini, Marano Principato potrebbe corrispondere alla mitica "Pandosia", città Enotra del VI° secolo a.c., il cui sito originario non è ancora stato ritrovato: una delle frazioni attuali del paese si chiama infatti Pantusa. Gli studiosi si dividono, però, circa l'ubicazione di questa leggendaria città tra la zona di Mendicino e quella di Marano Principato – Castrolibero. Come agglomerato urbano si sviluppò dopo il terremoto del 1638 quando accolse i sopravvissuti dei vicini centri di Castelfranco (odierna Castrolibero) e Rende, che trovarono rifugio nella splendida valle dei "Casali di Marano", dedicandosi all'agricoltura e costruendo case chiamate "Torri". Il paese infatti non ha mai avuto un vero centro storico: i due centri più antichi sono quelli dell' Annunciata Vecchia e dei Savagli. Nella Chiesa dell'Annunziata, edificata nel periodo tra il 1550 e il 1666, si ammira quasi una personale pinacoteca del pittore Raffaele Rinaldi da San Fili. Di particolare importanza il "Premio Pandosia", storico concorso di arte contemporanea, da qualche anno realizzato in collaborazione con la Provincia di Cosenza e la Soprintendenza per i Beni culturali della Calabria nell'ambito dell'iniziativa "Art in Progress".

MARZI

Il comune di Marzi rientra nel territorio della valle del Savuto, ed è posto sulle colline a poca distanza da Rogliano, il centro principale comune della zona. Il territorio si estende fino ai monti ricchi di boschi sovrastanti il paese, fino a raggiungere circa 1200 metri d'altitudine. Di Rogliano seguì le vicende storiche, essendo compreso nella sua Bagliva fino all'Ottocento. Sulla fondazione di Marzi, invece, l'ipotesi più ricorrente è quella della nascita contestuale a quella degli altri casali cosentini in seguito alle invasioni saracene del X sec. Merita una visita il centro storico del paese, che come gli altri dell'area del Savuto mostra elementi architettonici scolpiti in pietra frutto del

lavoro degli scalpellini della zona. La chiesa parrocchiale è dedicata a Santa Barbara, la cui facciata si presenta in cima ad una caratteristica scalinata, ed è affiancata dal campanile. All'interno, ad una sola navata, conserva interessanti dipinti del pittore cosentino Enrico Salfi, tra cui Santa Barbara e San Pietro e San Paolo. Anche la chiesa di Sant'Andrea conserva interessanti dipinti sugli altari della chiesa, tra cui spiccano le tele del martirio di Sant'Andrea e quella della Madonna del Carmine. La chiesa di San Marco presenta poi alcune interessanti cornici lignee intagliate da scultori di scuola roglianese, caratteristica tipica delle chiese della zona. Tra le tradizioni ancora vive è da ricordare la festa della Madonna del Rosario, che si svolge ogni anno la prima domenica di ottobre. Alla festa religiosa sono abbinate iniziative come giochi popolari e soprattutto le caratteristiche "pullicinelle", pupazzi di carta e canne che vengono fatti danzare in giro per il paese e poi bruciati sulla piazza. Un certo rilievo ha acquisito la rappresentazione del Presepe vivente, che nel periodo natalizio attira a Marzi numerosa gente dal circondario.

MENDICINO

Popoloso centro situato nell'area collinare vicina al capoluogo Cosenza, è oggi prevalentemente zona residenziale, come molti dei comuni ubicati vicino al centro cittadino.Dalla frazione Rizzuto in poco tempo si giunge al bivio di Croce Coperta, alle falde del Monte Cocuzzo: suggestivo il percorso che si apre lasciandosi alle spalle l'ulivo e la vite per addentrarsi nei castagneti, quindi le pinete per poi incontrare il faggio. Giungendo alla cima del Monte Cocuzzo, nelle giornate serene, è possibile vedere lo Stromboli e l'Etna, la Sila ed il Pollino, e in basso, da una parte il mare, dall'altra la Valle del Crati.

Il Santuario di Santa Maria Assunta sito nell'omonima frazione nella parte alta, ha un frontale goticheggiante con colore tipico della pietra di Mendicino: sopra il portale spicca un mosaico policromo raffigurante il Cristo Pantocratore. Al centro del paese, si erge la chiesa parrocchiale dedicata a San Nicola mentre nella parte bassa si trova la Chiesa di San Pietro. Tra le opere d'arte che vi si possono ammirare, notevoli gli affreschi posti nel vano absidale, opera di Lucillo Grassi e la Madonna del Rosario del Pascaletti. Nel centro storico del paese si erge il Palazzo Campagna che fu centro di cultura nell'Ottocento per la presenza del poeta Giuseppe Campagna.

Molto controverse sono le origini del paese, comunque antichissimo: come per altri di questa area, si ipotizza che fosse l'originaria sede della mitica Pandosia, ipotesi dovuta ad alcuni toponimi quali il nome della contrada Pantusa e il torrente Caronte, che riporta al fiume Acheronte posto vicino alla città scomparsa e divenuto famoso perché presso le sue sponde vi trovò la morte Alessandro il Molosso, re dell'Epiro.

Nell'Ottocento, Mendicino fu uno dei più importanti centri di produzione della seta in Calabria: nel centro storico sono state recuperate due tra le più importanti antiche filande: all'interno della Filanda Gaudio, ha sede il Museo storico multimediale della seta dove sono custoditi documenti e attrezzature per la lavorazione della seta, fino al secolo scorso diffusa in tutta la Calabria.

PANETTIERI

Panettieri è uno dei comuni rientranti nell'area del Savuto, sulla linea di confine della provincia di Cosenza con quella di Catanzaro. Venne fondato probabilmente da abitanti di Scigliano, stanziatisi nella zona per potere coltivare più agevolmente i campi che si trovavano tra la cittadina e l'abbazia di Corazzo. Col tempo Panettieri assunse dimensioni maggiori, fino a giungere all'autonomia amministrativa nel 1820, pur rimanendo uno dei comuni più piccoli della provincia. Merita una visita la chiesa parrocchiale, dedicata a San Carlo Borromeo. Divisa in tre navate, è di origini settecentesche e conserva al suo interno interessanti statue processionali tra cui quella del titolare.

Tra gli eventi religiosi si segnalano la festa patronale di San Carlo Borromeo, la prima domenica di luglio, e quella della Madonna del Rosario, la prima domenica di ottobre. Entrambe sono celebrate con la processione e con intrattenimenti e serate musicali. Panettieri è conosciuto per il caratteristico Presepe vivente che ogni anno nei periodi natalizi fa rivivere il borgo con la rappresentazione di antichi mestieri e delle condizioni di vita di un tempo. Tra le tradizioni ancora sentite c'è quella della preparazione del pane, attività importante per l'identità del paese tanto da dedicarle un museo: il Museo del pane. Interessante anche il piccolo Museo del brigante, che richiama un altro aspetto caratteristico della storia del borgo, quello del brigantaggio. Di notevole interesse paesaggistico i boschi attorno all'abitato, che si estendono tra i monti soprastanti e le valli ricche di corsi d'acqua.

PARENTI

Parenti è un comune dell'alta valle del Savuto il cui territorio, per la gran parte montano, si spinge fin dentro il cuore della Sila. Sorto nel corso del XVII sec., Parenti ha legato per secoli la sua storia a quella della vicina città di Rogliano, da cui dipese fino alla conquista dell'autonomia nel corso dell'Ottocento. Monumento principale del paese è la chiesa parrocchiale dedicata alla Madonna del Carmine. Si tratta di una costruzione coeva alla fondazione del paese che ha poi subito diversi rimaneggiamenti, tra cui uno consistente dopo il terremoto del 1836.

Nel centro abitato si trova la piccola chiesa di San Pasquale, costruita nel 1897 come ex voto da Pasquale Cardamone, che conserva al suo interno un quadro del titolare opera di Enrico Salfi. Interessante anche il palazzo appartenuto alla famiglia Ricciulli che godeva in passato di un certo potere in paese. Per la sua posizione montana è una possibile meta per gli amanti della natura, indicata per compiere escursioni all'interno delle pinete che ricoprono l'altipiano silano, o sostare nelle numerose aree pic-nic. Meta apprezzata del turismo estivo è la frazione Bocca di Piazza, centro montano che ospita alcuni nuclei stabili di famiglie dedite soprattutto all'attività agricola nei vasti campi circostanti. Tra le altre piccole frazioni sparse sul territorio del comune si segnalano Favali, Cannavina, Guglielmo, Vallelaposta, Carroi e Gerardo. Bocca di Piazza è nota perché location della Sagra della patata, evento gastronomico cui si abbinano iniziative ludiche e musicali, apprezzato appuntamento dell'estate silana. Tra gli eventi che, soprattutto nel periodo estivo, animano la vita parentese vanno ricordati la festa patronale della Madonna del Carmine, che si tiene la III domenica di luglio, e soprattutto la gara del carro. Quest'ultima è una manifestazione che ha saputo attrarre l'interesse di numerosi visitatori, e si tiene da qualche tempo la seconda domenica di agosto per le strade del centro abitato.

PATERNO CALABRO

Paterno Calabro è sito fra le colline, caratterizzato dal vento potente d'inverno e dalla brezza leggera che rinfresca l'aria in estate: uscendo dal paese, man mano che si prosegue lungo la strada per la montagna, si incontra il verde della folta vegetazione, fino a giungere al Monte Serratore a quota 1.233 mt.

A Paterno visse e operò per un quarantennio San Francesco di Paola, "il paternese" per eccellenza. Della sua presenza è testimone il Santuario, fondato, secondo la tradizione, dal santo stesso nel 1444: l'interno è da considerarsi un piccolo museo per il gran numero di opere d'arte che vi sono custodite, tra le quali, due dipinti del Santanna. Sulle pareti del chiostro sono stati realizzati diversi affreschi che rappresentano episodi della vita di San Francesco di Paola: da visitare anche la grotta e l'oratorio. Oltre al santuario, meritevole di una visita è la chiesa di San Pietro e Paolo.

Tra le leggende legate al paese c'è quella di un antico livore tra Paterno e Dipignano: si dice che gli abitanti di quest' ultimo, tanto padroni della tecnica di trattare i metalli, volessero costruire un cielo di rame per ripararsi dalle intemperie a dispetto dei vicini che non beneficiavano di questa comodità.

PEDIVIGLIANO

Il comune di Pedivigliano rientra nel territorio della valle del Savuto, ed è al confine tra le provincia di Cosenza e quella di Catanzaro. È posto in posizione collinare a circa 580 metri di altitudine, circondato da boschi nei pressi dell'altopiano di Borboruso. La sua storia è relativamente recente, essendo stato fondato nel XVI secolo come quartiere della vicina Scigliano. Acquistò autonomia soltanto nel 1811, quando divenne comune autonomo con le frazioni di Pittarella, Villanova e Borboruso. Il paese presenta un caratteristico centro storico, dominato dalla mole della chiesa dei Santi Pietro e Paolo. La chiesa, di impianto seicentesco, è divisa in tre navate e presenta una facciata decorata da portali in pietra locale. Al suo interno conserva un altare proveniente dall'antica abbazia di Corazzo, ed una pregevole statua settecentesca dell'Addolorata. Tra le altre chiese meritano di essere menzionate quella della Madonna delle Grazie, annessa ad un vecchio convento cappuccino, quella di San Nicola, di San Francesco d'Assisi e quella della Madonna di Costantinopoli. Interessanti alcuni palazzi che si aprono tra le strade della parte antica e appartenenti alle famiglie Burza, Angotti e Passalacqua. Per gli appassionati della natura possono rappresentare motivo di interesse i monti ricchi di vegetazione che attorniano il paese.

PIANE CRATI

Piane Crati, paese che prende il nome dalla sua posizione in una zona relativamente pianeggiante, è il comune della provincia di Cosenza con minore estensione territoriale. Il centro antico presenta diversi palazzi arricchiti dai classici portali scolpiti in pietra. Merita una visita la chiesa parrocchiale dedicata a Santa Barbara, patrona del paese, la cui immagine campeggia anche sul gonfalone comunale. L'aspetto attuale dell'edificio è il frutto del restauro avvenuto dopo i danni del terremoto del 1905. Conserva al suo interno alcune opere risalenti ai secoli XVIII e XIX, tra cui la statua della titolare, e un particolare ciborio settecentesco in legno opera di frati scultori cappuccini. L'altra chiesa del centro è dedicata alla Madonna del Carmine e mostra un interessante altare settecentesco. Del seicentesco convento dei frati cappuccini, invece, non resta più alcuna traccia essendo stato trasformato in abitazione privata. Dal punto di vista naturalistico nei pressi dell'abitato si segnala l'area del torrente Erbicello, immersa in una zona verde e possibile meta di escursioni.

ROGLIANO

Rogliano è il comune principale tra quelli rientranti nell'area del Savuto, centro di riferimento per il territorio circostante visto che in esso si concentrano numerose attività economiche e istituzionali. Uno dei motivi che hanno reso celebre Rogliano in passato, e che lo rendono oggi meritevole di una visita, è l'aver ospitato una importante scuola di scalpellini che ha lasciato nel centro storico della cittadina numerose testimonianze d'arte. Tra le strade ed i vicoli, infatti, si incontrano di frequente palazzi nobiliari con i caratteristici portali in tufo. Ma gli edifici che più evidenziano questa caratteristica dell'architettura roglianese sono le molte chiese che costellano la parte antica, i cui ricchi portali barocchi si abbinano con la bellezza delle decorazioni interne degli altari sapientemente scolpiti. La chiesa madre della cittadina è intitolata a San Pietro Apostolo. È una costruzione seicentesca, ricostruita dopo che il terremoto del 1638 la distrusse, rovinando sulla gente che si trovava al suo interno. Si presenta con una ricca facciata in tufi, mentre l'interno a tre navate è adornato da numerosi stucchi barocchi, statue e tele. Nel cuore del paese sorge la chiesa

di San Giorgio, dalle origini medioevali ma riedificata nel 1544, dichiarata monumento nazionale e nota per il particolare campanile che dà sulla piazza. Tra le altre chiese basti citare quella di San Domenico, già annessa ad un convento di domenicani che oggi ospita il municipio, e ancora quella di Sant'Ippolito, di Santa Maria delle Grazie, e la piccola ma interessante chiesa dell'Assunta che conserva ricche cornici lignee barocche di scuola roglianese. Il Museo di arte sacra, allestito nella ex chiesa di San Giuseppe, racchiude ed espone al pubblico proprio una parte di questi tesori artistici della storia sacra della cittadina. Tra le tradizioni ancora sentite in Rogliano sono da segnalare le numerose feste patronali che animano periodicamente i vari rioni che compongono l'abitato. Un ruolo particolare riveste quella dell'Immacolata, patrona del comune, celebrata il 12 febbraio e l'8 dicembre. Particolarmente intenso è poi il programma di manifestazioni estive che si organizzano ogni anno, soprattutto nel mese di agosto, a cura dell'amministrazione comunale e di associazioni locali. D'estate, infatti, Rogliano vede un incremento della popolazione visto il ritorno in sede di quanti si trovano normalmente fuori per lavoro.

SAN LUCIDO

San Lucido, comune costiero tra Paola e Torremezzo di Falconara Albanese, è situato su una rocca che si protende verso il mar Tirreno. Il territorio comunale si estende poi verso l'entroterra, fino alle pendici della Catena Costiera. Caratteristici di San Lucido il tufo bianco che si estrae dalle colline circostanti, il fico d'india e i capperi che crescono spontanei.

Il centro storico con i suoi vicoli resta a testimoniare la millenaria storia di San Lucido. Già attestato in età greca e romana, dal 1092 feudo dei vescovi di Cosenza, passò poi - a partire dal 1474 - a diverse famiglie aristocratiche, tra cui quella dei principi Ruffo di Calabria, che lo tennero fino ai primi dell'Ottocento. Il paese è dominato dai ruderi del Castello, che affaccia quasi sulla spiaggia sottostante; tra le sue mura nacque il Cardinal Fabrizio Ruffo (personalità del Regno di Napoli tra '700 e '800, che si ricorda per aver guidato la campagna delle truppe san fediste nella riconquista del Regno di Napoli nel 1799, a scapito della Repubblica Partenopea); fu parzialmente distrutto dal terremoto del 1905. Nel centro storico è possibile ammirare inoltre il settecentesco palazzo Manes e il palazzo Zagarese di fine '800. Vicinissima al castello, merita una visita la chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista, antica struttura che mostra oggi un aspetto settecentesco, con interessanti tele di autori locali. Tra gli altri edifici di culto spicca la chiesa dell'Annunziata, con elementi architettonici della precedente struttura quattrocentesca quali il portale e le strutture absidali. A circa due chilometri dal centro si trova il monastero di Santa Maria del monte Persano, del quale rimangono la chiesa di impianto medievale e i ruderi dell'antico insediamento basiliano. Di interesse archeologico i resti di due ville romane, una in località Spartifoglio, l'altra in località Palizzi.

Sul suo lungomare San Lucido offre numerosi lidi attrezzati per la balneazione. Diversi eventi vengono organizzati nel corso della stagione estiva. Da ricordare la tradizionale festa patronale di San Giovanni Battista, dal 22 al 24 giugno, che segna l'arrivo dell'estate, e il Carnevale estivo che si festeggia il 21 luglio.

SAN PIETRO IN AMANTEA

San Pietro in Amantea è un comune posto sulle colline a monte di Amantea, non confinante col mare ma situato sul versante tirrenico dell'Appennino costiero cosentino. Della vicina Amantea seguì le sorti, condividendone per secoli la storia come casale ad essa soggetto. Acquistò l'autonomia amministrativa nel 1811 e nuovamente, dopo una breve soppressione, nel 1937. Da vedere le chiese che arricchiscono il centro abitato. La chiesa di San Bartolomeo è la parrocchiale del paese ed è dedicata al patrono del comune. L'attuale edificio ha un aspetto recente dovuto alle

ricostruzioni subite negli ultimi secoli, come evidenzia lo stile della facciata. Interessante la chiesa della Madonna delle Grazie, che conserva dipinti e sculture di autori locali dell'Ottocento. La chiesa ricopre un ruolo centrale nella vita del paese visto che vi si tiene annualmente la festa della Madonna delle Grazie, evento molto sentito dai sanpietresi, che si celebra ogni 2 luglio e attira numerosi fedeli. Nel centro di piazza IV novembre è da notare un albero monumentale, un platano caro agli abitanti del posto. Dal paese è facile raggiungere i monti della Catena costiera e soprattutto le spiagge della vicina Amantea, molto apprezzate dai turisti.

SANTO STEFANO DI ROGLIANO

Posto tra le colline tra Mangone e Rogliano, Santo Stefano è facilmente raggiungibile dall'autostrada Salerno-Reggio Calabria svincolando a Rogliano e attraversando l'abitato di Piano Lago. Le testimonianze della presenza dell'uomo sul suo territorio sono antichissime, come dimostra il rinvenimento di alcune monete argentee databili tra il V e il VI sec. a.C. Nei secoli successivi il paese è stato un borgo della vicina Mangone, tanto da diventare comune autonomo solo nel 1833 e, dopo una breve aggregazione a quello di Rogliano, riacquistare l'autonomia nel 1937. Nel centro storico del paese è da visitare la chiesa parrocchiale dedicata a Santo Stefano Protomartire, ricostruita dopo il terremoto del 1638 e che ora mostra interessanti decorazioni in tufo. Sempre nel centro storico si trovano la cappella di San Rocco e il palazzo patrizio dei Parise, mentre nella frazione Valleggiannò è sita la chiesetta della Madonna del Soccorso. L'edificio, che secondo la leggenda è legato alle vicende dei sette martiri francescani del XIII sec., presenta una facciata settecentesca sulla quale risalta il portale in tufo. Il paese è noto nei dintorni per il culto a Santa Liberata. A lei è dedicato il santuario che sorge in cima al paese e domina tutto l'abitato. L'edificio attuale è stato edificato nel 1904 al posto di una chiesa molto più antica, con una bella facciata in pietra locale affiancata da due campanili. Vi si conserva una venerata reliquia del braccio di Santa Liberata, ed meta di visitatori soprattutto in occasione della festa dedicata alla santa, che si tiene ogni anno la III domenica di settembre e richiama numerosa gente dai paesi vicini.

Da qualche anno a questa parte Santo Stefano di Rogliano è diventato punto di riferimento per gli appassionati di mongolfiere. In aprile, infatti, vi si tiene un raduno di mongolfiere che ha acquisito carattere regionale, cui vengono associati numerosi altri eventi musicali, sportivi e gastronomici.

SCIGLIANO

Scigliano è un comune della provincia di Cosenza situato tra le colline che costellano la vallata del Savuto. Vi si giunge dall'Autostrada Salerno-Reggio Calabria, svincolando all'altezza di Altilia-Grimaldi. Per questa sua posizione, da Scigliano è agevole raggiungere sia le spiagge del Tirreno che i monti della Sila. Particolarità del comune di Scigliano è la frammentazione del suo centro abitato in ben nove frazioni: Agrifoglio, Calvisi, Celsita, Cupani, Diano, Lupia, Petrisi, Porticelle e Traversa. Il paese presenta così più nuclei storici da meritare l'attenzione del turista, con un gran numero di chiese e palazzi ricchi di elementi architettonici e artistici di notevole interesse. Tra gli edifici di culto primeggia la chiesa madre dedicata a Santa Maria Assunta, nel quartiere Diano. Mostra una facciata realizzata nel '600 da scalpellini locali, mentre al secolo successivo risale il campanile annesso. L'aspetto attuale dell'edificio è in stile barocco, con cappelle e altari laterali in cui sono collocate tele e statue risalenti soprattutto al XIX sec. Degno di nota è l'altare maggiore seicentesco in legno, proveniente dall'abazia di Corazzo. Tra gli altri edifici di culto meritano una menzione il convento dei frati Cappuccini, anch'esso nel rione Diano, la chiesa parrocchiale di San Nicola, che conserva una interessante scultura marmorea del '500 raffigurante una Madonna con Bambino, e soprattutto il settecentesco santuario di Santa Maria di Monserrato. Il santuario è fulcro

della religiosità popolare degli sciglianesi, vi si tiene infatti la festa della Madonna di Monserrato ogni seconda domenica di luglio, appuntamento molto atteso perché coinvolge l'intero comune. Gli altri appuntamenti che durante l'anno scandiscono la vita del paese sono riconducibili soprattutto alle festività patronali che in ogni frazione si organizzano. Come quella di San Giuseppe, patrono del comune, che si tiene il 19 marzo abbinata alla tradizionale fiera. Oltre alle bellezze storico-artistiche, Scigliano offre la possibilità di compiere itinerari naturalistici tra il verde della valle e delle colline che rientrano nel territorio comunale. Si possono incontrare nella zona diverse aree attrezzate per pic-nic, mentre esplorando i boschi lungo il fiume Savuto ci si può imbattere nel particolare ponte in pietra detto "ponte di Annibale", si epoca romana. Il ponte è infatti una testimonianza della storia bimillenaria di Scigliano, che alcuni storici fanno risalire proprio al periodo romano. Dopo un periodo di assenza di notizie, Scigliano nel '500 diventò uno dei principali centri abitati della Calabria. Danneggiato da più terremoti, riuscì tra mille difficoltà a rimanere sempre libero da vincoli feudali, per poi diventare uno dei comuni più importanti della zona.

SERRA D'AIELLO

Serra d'Aiello è un comune posto sulle colline che, dalla Catena costiera, scendono verso il mare nell'area del basso Tirreno cosentino. Anche se il territorio del comune non arriva fino alla costa, la distanza tra il centro abitato ed il mare è comunque contenuta. Principale punto di interesse è il centro storico del paese. Tra i vicoli si aprono alcuni palazzi patrizi, insieme ad edifici religiosi quali la chiesa dell'Immacolata e soprattutto la chiesa di San Martino. Quest'ultima, costruita a cavallo tra '500 e '600, conserva diverse statue processionali e una interessante tela raffigurante l'Immacolata attribuita a pittore della scuola di Luca Giordano. Alcuni storici ne riallacciano le origini a quelle di antiche città come Temesa. Pur in assenza di conferme, è certa la presenza di aree archeologiche di un certo rilievo quali quella di Cozzo Piano Grande, o di Chiane, dove sono venute alla luce diverse testimonianze.

Merita una visita, infatti, il locale Museo archeologico. In esso sono custoditi i reperti ritrovati nel territorio vicino al paese, dove è stata rinvenuta una necropoli con numerosi oggetti relativi a corredi funerari tra il IX e l'VIII secolo. Per i secoli successivi il paese ha legato le sue sorti a quelle della vicina Aiello e alla sua baronia. Da Aiello si è infine staccata diventando comune autonomo agli inizi dell'Ottocento, e nuovamente nel 1937 dopo un nuovo accorpamento ad Aiello nel 1928.

1.1.3 Bisogni e potenzialità

In conformità a quanto prescritto dalla scheda di misura 19 del Psr Calabria , " viene assegnata priorità alle strategie di sviluppo locale in grado di circoscrivere un numero limitato di elementi di forza/debolezza caratterizzanti il territorio", il Partenariato ha individuato i seguenti fabbisogni da porre a base delle azioni:

a) valorizzazione dell'ambiente rurale agricolo e forestale;

b) sensibilizzazione all'autoimprenditorialità;

c) innovazione della governance;

d) incentivazione e sostegno alle varie forme di cooperazione 'settoriale' e 'territoriale'

a)In accordo al tema principale selezionato il primo fabbisogno come emerso nella fase di ascolto con i partners è la valorizzazione dell'ambiente rurale come sistema complessivo che assomma aspetti produttivi culturali e naturali.

Nel territorio del gal coesistono realtà di grosso pregio ambientale, già tutelate da regolamenti regionali piani e misure specifiche, e territori in cui sono presenti delle fragilità.

Stante questa compresenza le risorse ambientali sono una grande potenzialità dell'area quindi la sua tutela e valorizzazione consentirà uno sviluppo del territorio rurale nella direzione in cui tutte le attività su di esso realizzate possano ottenere valore aggiunto sui prodotti o/o servizi erogati. Lo sviluppo del tessuto socio economico del territorio diventerà uno strumento di tutela e valorizzazione della biodiversità.

b) Sviluppare e sostenere la propensione della popolazione locale,in primis dei giovani, alla Autoimprenditorialità, al fine di avviare e consolidare attività economiche nuove/ esistenti ecosostenibili nel campo dei servizi ambientali e sociali,del turismo ambientale , dei sistemi produttivi agricoli e artigianali, puntando sull'applicazione di processi innovativi quali il trasferimento tecnologico applicato su tutte le filiere, la creazione e incentivazione delle filiere corte e di mercati locali su cui esprimere la produttività del sistema dell'area, capace di creare valore aggiunto ai prodotti con attività diffusa e microimprenditorialità .

c) Innovare il modello di governance sia a livello locale sia a livello d'area vasta . Innovazione da improntare sulla sburocratizzazione dei processi di governance,sulla facilitazione di elementi cardine quali la trasparenza e l'informazione. Trasparenza intesa come messa a disposizione del territorio di ogni elemento utile a percepire il GAL come strumento partecipativo evitando conflitti di interesse tra gli attori del processo di sviluppo. Informazione come capacità di diffondere le opportunità del Piano attraverso un'attività di animazione in grado di attivare un approccio virtuoso insieme agli enti locali di riferimento. . A questo scopo determinante sarà la regia da parte del Gal, al fine di supportare operativamente i Partner pubblici e privati nelle fasi di definizione , progettazione, gestione e mantenimento degli interventi finalizzati alla realizzazione delle azioni del Psr Calabria 2014/20 e degli altri strumenti della programmazione partecipata.

d) Incentivare e sostenere le varie forme di cooperazione 'settoriale' e 'territoriale'. Nell'ambito della cooperazione 'settoriale' , particolare rilievo potranno assumere gli interventi previsti nella misura 16 al fine di favorire le azioni cooperative e di rete tra gli operatori locali , in modo da incoraggiare ed attuare un approccio "culturale" innovativo fra gli attori della nostra area rurale. Nell'ambito della cooperazione "territoriale" il GAL promuoverà e parteciperà, come già fatto nella

programmazione 2007/13 , a progetti di cooperazione interterritoriale e/o transnazionale, in base a quanto previsto nella misura 19 Psr (art. 44 del regolamento 1305/13 UE).

E' da sottolineare che questi tre fabbisogni sono particolarmente rilevanti nella parte (Serre e Tirreno) di comprensorio rurale sud cosentino non inserita nella programmazione Leader 2007/2013, mentre l'area dei 20 Comuni del Savuto - che ha potuto in questi anni beneficiare dell'approccio Leader- ha iniziato a riscontrare dinamiche positive su questi fronti.

Utilizzare quindi nel " nuovo territorio leader" costituito dai Comuni delle Serre e del Tirreno, l'esperienza maturata dal Gal Savuto non potrà che apportare benefici sia dal lato dell'impulso all'imprenditorialità e alla cooperazione di rete in un contesto ambientale sostenibile, che per quanto riguarda il rafforzamento delle buone pratiche ambientali di governance locale in contesto rurale.

Concentrando la progettazione su un limitato range di fabbisogni si può dunque avviare, per poi definirlo in sede di Piano di Sviluppo, un processo metodologico virtuoso, atto a delineare operativamente e a sostenere finanziariamente una serie integrata di "progetti a scala locale" intorno a cui aggregare i soggetti locali più dinamici e innovativi.

Tra le problematiche riscontrate, nel contesto territoriale di riferimento, vi è la mancanza di servizi, la quale genera una caduta verticale della qualità della vita e conseguentemente anche l'innescarsi di uno dei fenomeni negativi più evidenti:"lo spopolamento". Perdendo abitanti, le comunità locali smarriscono la propria identità culturale e il patrimonio edilizio si deteriora. Le migrazioni verso le realtà più popolose, innescano fenomeni di sofferenza sociale, con impatti non solo sulla vita delle persone e delle famiglie, ma anche sulla tenuta stessa dei legami sociali e dell'identità delle nostre comunità. Una ulteriore criticità riscontrata è l'isolamento fisico dei centri abitati, dovuto all'incomunicabilità, alla mancanza di scambi e all'assenza di connessioni dirette e/o globalizzate. Anche la disoccupazione è uno degli elementi più frequentemente riscontrati nelle realtà oggetto di analisi, unitamente a tutte le tipologie di disagi che una condizione del genere determina.

Detto ciò diventa ineludibile l'innesco di processi di rigenerazione sociale, culturale, economica e tecnologica condizione essenziale per un reale miglioramento della qualità della vita delle popolazioni rurali.

Tali processi mireranno a mettere a sistema e promuovere la presenza di un patrimonio paesaggistico e storico-architettonici di gran pregio all'interno dei centri storici e non solo, la pluralità di culture e tradizioni proprie dell'eterogeneità del territorio calabrese, la presenza di un clima mite e di una posizione geografica strategica tra costa e montagna e una notevole varietà di prodotti derivanti dall'agroalimentare e dall'artigianato locale.

Tabella 6 Dati di riepilogo della popolazione

	Popolazione			*Territorio*				
Comune	*Popolazione 2001*	*Popolazione 2011*	*Popolazione 01-01-2016*	*Superf/kmq*	*Densità abit. (abitanti/kmq)*	*Altitudine minima*	*Altitudine massima*	*Altitudine centro*
Aiello Calabro	2.446	1.943	1.729	38,6	46,6	77	1146	502
Altilia	775	746	711	10,7	66,5	158	636	594
Amantea	13.268	13.757	13.975	28,6	488,7	0	438	50
Aprigliano	2.816	2.958	2.890	121,3	24,3	400	1766	718
Belmonte Calabro	3.022	2.012	2.003	23,9	84,7	0	1375	262
Belsito	930	961	923	11,4	82,6	250	789	600
Bianchi	1.543	1.396	1.305	33	40,8	708	1436	825
Carolei	3.543	3.474	3.330	15,4	218,3	270	1018	624
Carpanzano	378	267	255	14,3	18,9	234	1221	600
Castrolibero	10.042	10.036	9.894	11,4	891,7	220	559	559
Cellara	526	504	504	5,9	87,1	597	1419	750
Cerisano	3.238	3.283	3.196	15,1	215,8	300	1237	610
Cleto	1.389	1.327	1.301	18,6	70,9	48	665	250
Colosimi	1.416	1.328	1.247	24,4	52,1	719	1495	870
Dipignano	4.192	4.441	4.376	23,2	190,9	250	1175	720
Domanico	926	950	943	23,7	39,9	500	1294	730
Falconara Albanese	1.416	1.405	1.427	18,8	75,6	0	1158	602
Figline Vegliaturo	1.026	1.087	1.137	4,1	280,2	480	863	705
Fiumefreddo Bruzio	3.363	3.101	2.994	30,6	99,8	0	1500	220
Grimaldi	1.870	1.753	1.680	24,4	70,5	150	1256	650
Lago	3.096	2.722	2.624	49,8	53,1	140	1158	485
Longobardi	2.340	2.252	2.312	19,5	117,0	0	1541	325
Malito	896	820	783	16,9	47,4	273	1294	728
Mangone	1.730	1.815	1.891	12,1	153,6	552	1349	805
Marano Marchesato	2.561	3.522	3.553	5,1	695,9	261	1137	550
Marano Principato	2.337	3.072	3.180	6,4	494,1	346	1155	496
Marzi	1.018	968	989	15,6	63,5	290	1230	530
Mendicino	8.084	9.209	9.450	35,3	266,3	250	1541	500
Panettieri	375	342	351	14,7	23,7	844	1237	937
Parenti	2.328	2.264	2.188	37,6	59,4	654	1455	798
Paterno Calabro	1.383	1.324	1.398	23,8	58,7	441	1194	680
Pedivigliano	983	884	831	16,6	52,2	183	982	580
Piane Crati	1.397	1.442	1.423	2,3	622,6	450	825	609
Rogliano	5.892	5.772	5.637	41,4	138,1	344	1452	660
San Lucido	5.906	5.998	6.047	27,2	224,0	0	1200	56
San Pietro in Amantea	611	537	505	11	45,3	50	650	374
Santo Stefano di Rogliano	1.412	1.642	1.725	19,4	87,5	550	1476	663
Scigliano	1.601	1.336	1.226	17,3	72,9	183	1204	659
Serra d'Aiello	878	569	458	3,8	125,8	50	417	373
	102.953	103.219	102.391	873,2	118,4			

1.2. Gli aspetti socio-economici dell'area interessata dal PAL

Fornire Informazioni rilevanti ai fini della definizione della strategia: descrizione dei fattori che si riferiscono alla popolazione insediata, alle sue caratteristiche demografiche, alla sua composizione sociale, alle attività in cui essa è impegnata, ai livelli di istruzione, al micro sistema economico locale e caratteristiche dei settori produttivi.

1.2.1. Attività economiche

Nel primo trimestre del 2016 il PIL in Italia è cresciuto dello 0,3%, mostrando il quinto incremento positivo trimestrale dopo tre anni di cali. Purtroppo l'incertezza dovuta alla Brexit e alle situazioni di crisi economiche e politiche internazionali, si associa alle prospettive di debole crescitadella domanda internazionale, a seguito del rallentamento di molte economie emergenti, frenando l'espansione dell'attività produttiva, come rilevato nel secondo trimestre del 2016.

Il 2015 è stato un anno per molti versi eccezionale per il Mezzogiorno: non solo ha interrotto una serie consecutiva di cali del prodotto che durava da sette anni, ma ha anche realizzato una crescita maggiore di quella del Centro-Nord.

Nel 2015 il Prodotto interno lordo (a prezzi concatenati) è cresciuto nel Mezzogiorno dell'1%;le regioni del Sud hanno beneficiato nel 2015 di alcune condizioni peculiari: l'annata **agraria** particolarmente favorevole, con un incremento di valore aggiunto del 7,3%, la crescita del valore aggiunto nei servizi,specie nel settore del **turismo**, probabilmente legata alle crisi geopolitiche nell'area del Mediterraneo che hanno dirottato parte del flusso turistico verso il Sud d'Italia; lachiusura della programmazione dei Fondi strutturali europei 2007-2013, che ha portato ad un'accelerazione della spesa pubblica legata al loro utilizzo per evitarne la restituzione.

Dallo studio "**L'attrattività percepita di regioni e province del Mezzogiorno per gli investimenti produttivi**", pubblicato dalla SVIMEZil 24 giugno 2016 emerge come la Calabria è in coda (con un indice pari a 1,73) tra le Regioni dove gli imprenditori italiani preferiscono insediare nuove imprese.

Il problema maggiore viene rilevato nella carenza di infrastrutture di trasporto e logistica, quindi dalla scarsa accessibilità del territorio meridionale (26,4%), seguito dalla povertà del tessuto produttivo (presenza di clienti, fornitori, altre imprese: 21,3%). Pesa fortemente anche la presenza della criminalità organizzata (13%). Da rilevare che l'inefficienza della PA, un problema notevole, viene segnalato come tale al Sud soltanto dal 3,5% degli imprenditori.

La provincia di Cosenza appare, tra le cinque provincie calabresi, la seconda in graduatoria in ambito regionale ma quart'ultima in Italia per attrattività.
Ciò nonostante, tra Aprile e Giugno il Registro delle imprese delle Camere di Commercio ha fatto registrare un incremento di 38mila unità, **di cui 14.500 (il 38,1%) residenti al Sud**. Un risultato che evidenzia la crescente partecipazione dell'imprenditoria del Mezzogiorno al saldo nazionale negli ultimi anni: dal 2008 ad oggi, infatti, la quota del saldo nazionale delle aziende del Sud è passata dal 29% al 38,1% del secondo trimestre di quest'anno.

Anche al livello percentuale, il Sud si dimostra più dinamico del resto del Paese. Il tasso di crescita complessivo delle regioni del Mezzogiorno si attesta infatti a +0,73%, in crescita rispetto agli ultimi due anni, contro lo 0,63% della media nazionale, un valore che ricalca esattamente quello registrato nello stesso periodo del 2015.

Il numero delle aziende presenti sul territorio dell'area 6 è riportato nel grafico in basso (fig 10):

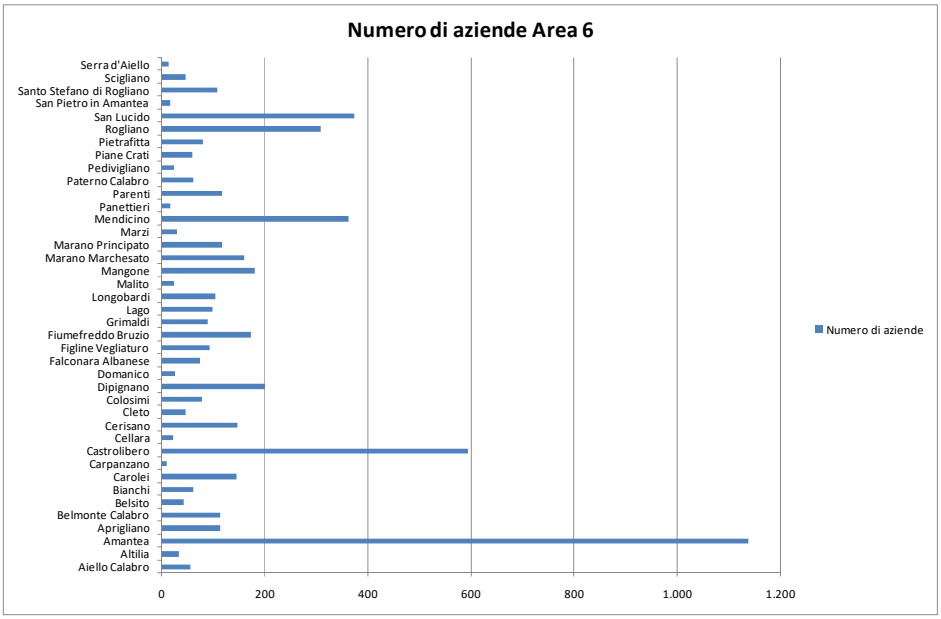

Figura 10 Numero delle aziende presenti sul territorio denominato Area 6

Come si vede dal grafico in figura 10 i Comuni con il numero maggiore di Aziende sono i Comuni di Amantea, Castrolibero , Mendicino e San Lucido, mentre il Comune che registra il valore minimo è Carpanzano con 10 aziende.L'analisi del tessuto economico effettuata su base dati ISTAT mostra che sul territorio sono presenti 5465 imprese di cui 4484 imprese agricole, 522 aziende manifatturiere e 459 imprese suddivise tra alberghi e ristoranti. Le aziende presenti sul territorio sono prevalentemente agricole, manifatturiere e ricettive (alberghi e ristoranti). La distribuzione delle aziende per singolo comune è riportato nella figura 11 in basso.

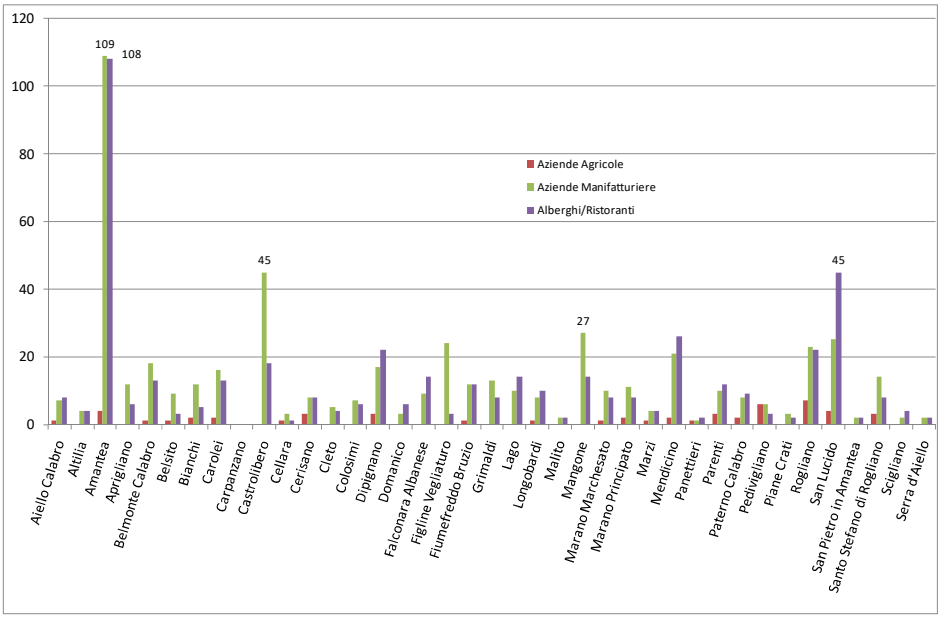

Figura11 – Distribuzione delle aziende agricole, manifatturiere e del settore ricettivo dell'area 6. Fonte dati istat 2011

1.2.2. Occupazione

I livelli occupazionali sono stati calcolati in accordo alla popolazione residente. Il valore di occupazione medio è legato al fenomeno dello spopolamento.

Il tasso di occupazione medio rispetto alla popolazione residente è del 36%, come si evince dal grafico in figura 12riportato in basso.